

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
**L.10.000.000**  
36 rate da L. 278.000  
senza interessi

# Roma

l'Unità - Mercoledì 23 novembre 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
**L.10.000.000**  
36 rate da L. 278.000  
senza interessi

**TRAFFICO.** Oggi nuovo stop. Il Comune ha stipulato un accordo con Agip e Ip per carburanti meno velenosi

## BLOCCO SI BLOCCO NO

### Tecce: «Policlinico vietato alle macchine»

FELICIA MASOCCO

■ C'è chi è contro e chi invece lo difende e chi non ne subirà gli effetti in quanto motorizzato, catalizzato o altrimenti attrezzato ma si dice solido con quanti per muoversi sono comunque costretti ad utilizzare l'auto privata. Anche per fare shopping. Il rettore de La Sapienza, **Giorgio Tecce**, si sposta con auto provvista di marmitta catalitica, del blocco non risentirà, ma il suo giudizio sul provvedimento esula dalla sua personale condizione e si allarga fino ad abbracciare quella dei ricoverati al Policlinico. «Se i dati dell'inquinamento sono giusti, l'iniziativa è indispensabile. Non vedo la materia del contendere - afferma -. Certo, bisogna favorire i mezzi pubblici e potenziare i controlli sulle macchine che emettono fumi neri». E annuncia: «Manderò una lettera aperta a Rutelli comunicando l'intenzione di chiudere al traffico, a partire da gennaio, anche il Policlinico. Perché se è giusto che i cittadini non respirino aria inquinata, a maggior ragione è giusto che non la respirino i malati». È un centauro il regista **Carlo Mazzurati**: «Non ho mai utilizzato l'automobile, quindi la mia vita del giovedì non cambierà. Penso di essere fortunato, è giusto ridurre l'inquinamento ma non per chi viene dalla periferia, per esempio, non ci sono mezzi». Ha sempre amato poco l'automobile anche il professore universitario **Paolo Sylos Labini**: «La detesto - afferma - e da un po' di tempo non la prendo più. È meglio prendere i mezzi pubblici stando però attenti a mettere i portafogli nella borsa. E anche i taccuini, a me hanno rubato anche quelli». «Giro con il motorino e, egoisticamente, posso affermare che il provvedimento non mi riguarda - dice **Corrado Augias**, giornalista -. Comunque, se nell'aria ci sono anidride carbonica e gas bisogna fermarsi. Io sarei anche disposto ad andare a piedi». Non accettano il blocco ma si sono attrezzati da tempo alcuni dei commercianti interpellati: «Non siamo d'accordo - taglia corto la proprietaria della boutique di viale Manzoni **Liana e Paola** -. Il provvedimento è a nostro sfavore. E poi non si risolve così il problema dello smog, lo comunque verrà in motorino». Negativo ma più articolato è il giudizio di **Gianni Battistoni**, proprietario di omonimo negozio e presidente dell'Associazione via Condotti: «Sono un po' sconcertato - afferma -. Se non mi sbaglia la legge prescrive il blocco del traffico entro 36 o 48 ore dal superamento della soglia massima: non si capisce come possa essere programmato. Vorrei che il ministero della Sanità e gli stessi ambientalisti intervenissero con un piano. Così è come prendere un'aspirina quando si ha la febbre. Personalmente non avrò disagi: quando non fa freddo mi sposto in motorino, altrimenti con l'auto catalizzata». Auto catalizzata e motorino anche per i membri della famiglia **Pisapia**, venditori di calzature in via Nizza. Ma non per questo sono d'accordo con il blocco: «Uccide le vendite - dice la signora -. I clienti sono quasi assenti quando non possono circolare. Anche perché gli autobus sono insufficienti». Di parere diverso il proprietario di **Pierre**, negozio di scarpe in via Andrea Doria: «Il provvedimento non ci penalizza più di tanto, quando c'è stato non si è verificata una grossa flessione delle vendite». Per **Fulvio Vento**, segretario regionale della Cgil, il blocco «è un atto dovuto quando si superano i limiti consentiti». Si sposta normalmente con i mezzi pubblici e con il taxi in caso di urgenza. E i lavoratori? Si lamentano: «È chiaro che moltissimi subiscono dei disagi. Ma forse si sono rassegnati di fronte alla realtà e pensano di più alla finanziaria. Nei posti di lavoro non si parla d'altro».



Il parcheggio di Piazza del Popolo

Fabio Fiorani

## Auto «congelate» dalle 15 alle 21

### E da gennaio si farà il pieno di benzina pulita

■ L'inquinamento resta alto in città: oggi blocco del traffico dalle 15 alle 21 entro il Grande raccordo anulare, e poi tutti i giovedì di dicembre fino a Natale. Con l'anno nuovo, invece, potrebbe scattare l'obbligo di usare solo benzine pulite nel territorio comunale. Il sindaco Rutelli sta valutando se imporre l'obbligo ai produttori di carburante con un'ordinanza. Gli impianti Agip e Ip daranno il buon esempio a partire da Capodanno. La presenza di monossido di carbonio ha superato ancora una volta il livello di attenzione in quasi tutte le centraline di monitoraggio dell'aria. I picchi più alti sono stati registrati sia nelle cabine di tipo C come via Tiburtina (37,2 microgrammi), - largo - Montezemolo (31) e largo Preneste (28,9), sia in quelle di classe B come piazza Gondar (38,5), piazza Fermi (34,2) e largo Arenula (34,2). Oggi potranno circolare solo le auto catalitiche, elettriche o alimentate a Gpl, nonché i mezzi di pubblico soccorso e di trasporto collettivo. Dal primo gennaio, comunque, si spera di respirare meglio. Oltre all'obbligo dell'operazione «bollino blu» - il controllo dei gas di scarico - e lo sviluppo di lunghi itinerari protetti per i bus, ci saranno meno sostanze inquinanti nella benzina (piombata, verde e super) e nel gasolio targati Agip-Ip. In particola-

Stop alle auto dalle 15 alle 21 entro il Gra per troppo smog. Possono viaggiare soltanto le catalitiche, quelle elettriche ed alimentate a Gpl, nonché le due ruote di tutte le cilindrata e i mezzi di pubblico soccorso e di trasporto collettivo. E giovedì prossimo si replica, salvo variazioni meteorologiche. Intanto il Campidoglio ha stipulato un accordo con la società petrolifera Agip-Ip per la commercializzazione di benzine e gasolio più puliti.

MARISTELLA IERVASI

re il benzene passerà dal valore attuale di 2,3 a 1,8, mentre il contenuto di zolfo scenderà da 0,2 a 0,05. Il prezzo dei carburanti puliti è invariato. Le benzine più pulite dovrebbero contribuire all'abbattimento dell'inquinamento nella misura del 10 per cento. Più vistoso il risultato del «taglio» allo zolfo, del 70-80 per cento in meno. È il risultato di un accordo stipulato tra il Campidoglio e la società petrolifera del gruppo Eni, illustrato ieri alla stampa dal sindaco ambientalista, dall'assessore alla mobilità Walter Tocci e dall'amministratore delegato dell'Agip-Ip, Francesco Conte. Soddisfatto il sindacato Cgil. «Il benzene - ha spiegato il sindacato - è uno degli elementi più pericolosi dell'inquinamento. Per le sue caratteristiche - cancerogene contribuisce a produrre la leuce-

anche più regolari. Dopo i cordoli di viale Regina Margherita si preparerà il debutto dell'«Orient-express», l'unilinea Montesacro-Gianicolense, previsto per i prossimi giorni. Altri interventi sono previsti in via Labicana, Gregorio VII e Medaglie D'oro. Le altre iniziative del Comune tendono a migliorare la conoscenza sul territorio dell'area di Roma dei meccanismi chimico-fisici che regolano i fenomeni di inquinamento. Quindi nuove centraline per il monitoraggio. Nello specifico poi, ha sottolineato Tocci, anche le misure restrittive imposte alla circolazione privata (come il blocco del giovedì) potranno subire modifiche ed aggiornamenti: lo stesso blocco programmato potrebbe essere revocato se nei giorni immediatamente precedenti si dovesse verificare un sensibile abbassamento dei livelli di inquinamento, inoltre potrebbero essere escluse alcune zone periferiche meno soggette al problema, mentre in altre zone, dove il livello di inquinamento risulta sempre maggiore che nel resto della città si dovranno adottare ulteriori provvedimenti. Le soluzioni verrebbero adottate tenendo conto del parere dell'organo tecnico, la commissione comunale antinquinamento presieduta da Mario Di Carlo di Legambiente.

### Un tassista sbaglia il conto e rimborsa il suo cliente

■ Quando mi sono accorto di aver chiesto tremila lire in più alla cliente del mio taxi sono tornato indietro per restituire. È accaduto domenica notte a Trastevere: Tonino Quici, auto Spagna 27 della cooperativa «La Capitale», ha preso a bordo del suo taxi una giornalista subito dopo mezzanotte. «Di notte abbiamo diritto al supplemento notturno - ha spiegato il tassista - e appena sono arrivato a destinazione ho sommato le cinquemila di sovrapprezzo alle 8.800 lire che segnava il tassametro: 16.800 lire ho detto alla mia cliente. Ho anche rilasciato la ricevuta e sono ripartito al volo per non intralciare il traffico. Dopo pochi metri ho sistemato i soldi nel portafoglio e mi sono accorto di aver chiesto tremila lire in più del dovuto». Non sapendo come rintracciare la donna, il tassista ha fatto il tragitto a ritroso, è tornato alla redazione dove aveva fatto salire la giornalista e ha lasciato le tremila lire in una busta in portineria.

### Civitavecchia

## Acqua sporca ma bollette da capogiro

SILVIO SERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. Acqua non potabile e bollette da capogiro: succede anche questo a Civitavecchia dove, ieri mattina, poco meno di 100 persone hanno manifestato davanti alla sede comunale di piazzale del Pincio, dopo aver ricevuto i moduli di pagamento del consumo dell'acqua con cifre astronomiche, da 200mila lire fino ad un milione e mezzo. «Ho pensato ad un errore di calcolo - dice uno dei manifestanti più agguerriti -. Non ho mai pagato più di 100mila lire rateizzate. Un milione e mezzo è una cifra assurda per le mie tasche. Così ci siamo rovinati anche le feste». Nessun errore di trascrizione, nessuno scherzo di qualche computer spiega il funzionario comunale, il ragioniere Santangelo. Anche perché negli uffici degli acquedotti si continua a lavorare come nell'Ottocento. I consumi vengono trascritti a mano, i conteggi sono valutati con le calcolatrici. Allora cosa è successo? Lo ha spiegato ai cittadini inferociti il commissario straordinario dottor Calogero Cosenza: «La lentezza della macchina comunale non ha permesso di conteggiare i consumi del periodo '91-'93. Molti cittadini hanno avuto bollette con cifre equiparate ai consumi medi, ora debbono pagare i conguagli, come del resto si fa per l'Enel e per l'Italgas». Ma i cittadini non sono convinti: «Chiediamo una nuova verifica dei conteggi, perché non crediamo di avere consumato tanta acqua. È una barzelletta, perché per mesi l'acqua nelle case è arrivata a singhiozzo, o non è arrivata per niente. E quest'anno abbiamo avuto una nuova sorpresa: l'acqua da giugno è inquinata. Non si può bere e non ci si può neanche cucinare». L'ordinanza di divieto è stata confermata due settimane fa. Gli organi alogenati superano limiti imposti dalla direttiva Cee, mentre l'acqua del fiume Mignone ha bisogno di massicci trattamenti al cloro per essere immessa in rete in condizioni di potabilità. Soltanto una tubatura d'emergenza potrà, nelle prossime settimane, mettere in circolo l'acqua dell'Acqa. Nell'attesa si ripetono le file alle poche fontanelle e rimane indispensabile l'acquisto dell'acqua minerale, anche per farsi il caffè o bollire la pasta. Ora arriva la beffa delle bollette milionarie, mentre la protesta di ieri sicuramente potrà ampliarsi nei prossimi giorni, quando verranno recapitate nuove istanze di pagamento. Per il Comune l'unica soluzione al problema potrà essere soltanto una rateizzazione a sei mesi per le bollette che superano le 200mila lire.

## Nuova pista per la scomparsa del piccolo Mimmo rapito dagli avversari del boss nel giugno del '93

### Il radar cerca Nicitra nelle grotte della mala

**aic**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA  
organizza un  
**INCONTRO-CONFRONTO**  
con l'Amministrazione Comunale su:  
**ESQUILINO: un quartiere laboratorio per il recupero edilizio urbano**  
ROMA, 1 DICEMBRE 1994 - ORE 11  
Centro Congressi Cavour - Via Cavour n. 50/A

■ Il cadavere del piccolo Mimmo Nicitra e di suo zio, Francesco, potrebbe trovarsi a decine di metri sotto terra, seppellito in una grotta sulla braccianense. Da diversi giorni - ma la notizia si è appresa solo ieri - un gruppo di speleologi sta cercando i due corpi dentro alcune cave dove, nei giorni scorsi, era stato scoperto un deposito dove venivano custodite armi e droga. Per le ricerche utilizzano un «georadar», uno strumento che consente di captare la presenza di corpi, anche a venti metri sotto terra. È solo una pista, ma sarebbe sornetta da alcune informazioni raccolte durante le indagini sulla mala locale: il pm Silverio Piro - che ha dato incarico agli esperti di scavare e che segue da tempo l'inchiesta sulla scomparsa del figlio undicenne e del fratello del boss della Banda della Magliana, Salvatore Nicitra, scomparsi il 22 giugno del '93 -, pensa che quella zona e



Domenico Nicitra

quelle cave scoperte sulla Braccianense, siano un punto nevralgico per la criminalità romana. Non solo: gli inquirenti ritengono anche che quella fosse zona d'azione sia dei Nicitra, che del gruppo che fa capo ad Antonio Scarano, il trafficante di stupefacenti romano ritenuto dai magistrati componente del commando che organizzò gli attentati a piazza San Giovanni e in via del Velabro nel luglio '93. La scomparsa di Mimmo Nicitra e lo zio Francesco è sempre rimasta avvolta nel mistero. Il piccolo venne sequestrato in pieno pomeriggio, in una strada piena di negozi, dove era andato, insieme allo zio, a comprare un regalo per la promozione in prima media. Non tornò mai a casa. Nessuno fu testimone del rapimento, non arrivò alcuna richiesta di riscatto e nessuna impronta venne rilevata sul ciclomotore trovato poco più tardi. Gli investigatori seguirono subito la pista del rapimento a scopo intimidatorio. Il padre di Mimmo, Salvatore, boss del gioco d'azzardo, toto nero, coinvolto in sequestri di persona (tra questi quello di Giancarlo Pietromanti, imprenditore romano il cui corpo non venne mai ritrovato), era appena stato arrestato nell'operazione Colosseo, una retata che portò in carcere circa 40 affiliati alla Banda della Magliana dopo le rivelazioni del superpentito Mauri-

zio Abatino. Il rapimento del figlio poteva essere dunque un'indicazione per far tacere il padre. Ma tra le ipotesi, non venne esclusa nemmeno quella della lupara bianca, decisa per uno sgarbo commesso da Nicitra nell'ambito del gioco d'azzardo. Ipotesi sostenuta con forza, non più di un anno fa, dall'ex questore di Roma, Ferdinando Masone, oggi capo della Polizia, durante un convegno sulla criminalità. Mimmo oggi avrebbe dodici anni. Per lui non sono serviti gli appelli della chiesa e persino una lettera scritta dai detenuti di Rebibbia, perché qualcuno che sa si decidesse a parlare a rompere l'omertà sul caso Nicitra. Non sono serviti gli appelli della madre, Andreina Croci, rassegnata ma ancora polemica sul comportamento degli investigatori che - secondo lei - hanno sempre trattato il caso di suo figlio come un sequestro di